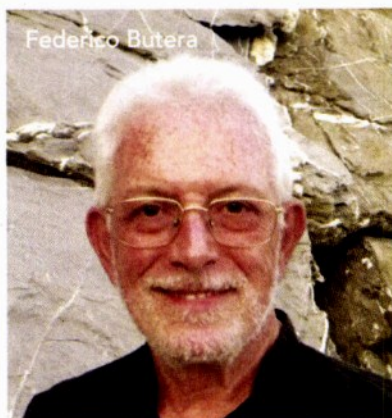




INDUSTRIA 4.0: NON SARÀ UNA "ROBOAPOCALYPSE NOW"

Lo smart manufacturing rappresenta per certi versi il condensato delle più attraenti tecnologie di frontiera: Industrial IoT, robotica collaborativa, intelligenza artificiale, realtà aumentata. Paradossalmente, però, uno dei temi irrisolti e più dibattuti degli ultimi mesi è la capacità, da parte dell'uomo, di governare queste tecnologie e di utilizzarle in modo che i processi produttivi risultino più efficienti, assicurino più qualità ma nello stesso tempo garantiscano la necessaria sicurezza di persone e dati e la sostenibilità sociale. Di questo e altro si è parlato nel corso di un tavolo di lavoro dedicato proprio alla manifattura smart nel corso dell'evento **Digital Italy Summit**, tenutosi a Roma dal 26 al 28 novembre. Al tavolo erano presenti rappresentanti dei competence center, di **Confindustria Digitale**, del mondo accademico, dei sindacati e, naturalmente, delle imprese. Tra le evidenze emerse durante il dibattito ci sono stati gli elementi che dovrebbero sostenere la quarta rivoluzione industriale, e la convergenza dei diversi mondi presenti sull'importanza del fattore umano e organizzativo è stata unanime. "Le nuove tecnologie non avranno effetti deterministici poiché certamente sconvolgono l'esistente", ha detto **Federico Butera**, sociologo, docente universitario e presidente della Fondazione Irso. "Saranno invece solo le politiche e la progettazione a disegnare le nuove organizzazioni, le nuove imprese, le nuove città, le nuove socie-



Per far sì che la quarta rivoluzione industriale diventi un percorso virtuoso, bisogna agire su alcune variabili importanti, molte delle quali esulano dal mondo della tecnologia ma fanno riferimento all'organizzazione e al fattore umano.

tà e soprattutto la qualità e quantità del lavoro. Per questo ritengo che si debba lavorare su tre punti chiave: innanzitutto politiche industriali pubbliche e private che intervengano sulle variabili di crescita; in secondo luogo, progetti esemplari di sistemi socio-tecnici in rete e metodologie partecipative di progettazione; infine, la realizzazione di sistemi complessi sviluppati da attori diversi, anche in conflitto, ma basata su para-

metri concordati di prosperità e qualità della vita e con il coinvolgimento delle persone".

Secondo Butera non ci sarà una "Roboapocalypse now", e il panico generato dalla possibilità che le macchine possano rubare spazio all'uomo o addirittura danneggiarlo non è giustificato. A patto, però, che si lavori insieme su alcune variabili fondamentali, ovvero "allargare la torta, creando nuovi servizi e mercati; sviluppare sistemi organizzativi più efficaci; non perdere di vista la sostenibilità ambientale e sociale; elevare la professionalità dei lavoratori e rinnovare il sistema formativo dei giovani e infine sviluppare piani e azioni condivisi tra gli stackholder come l'Industry 4.0 tedesco, il piano Calenda o il Patto per il Lavoro della regione Emilia Romagna".

E le tecnologie? Secondo Butera, "bisogna diffondere e applicare le nuove tecnologie abilitanti perché consentano potentemente di disintermediare; gestire e generare la conoscenza; connettere le operazioni delle aziende e di clienti; accelerare le decisioni; velocizzare i cambiamenti di prodotti e prestazioni; essere il nucleo di prodotti e servizi di qualità nuovi e personalizzati allo stesso costo della produzione di massa. Ma affinché tutto questo avvenga, occorre attivare gli altri due fattori della quarta rivoluzione industriale: l'organizzazione e il lavoro, anch'essi di nuova concezione".

Emilio Mango